

Quotidiano

Direttore: Pietro Caricato

CESENA. Portavalori assaltato in A14: posti di blocco ed interrogazione al ministro Alfano

50 spari per 620 mila euro

Dieci banditi potrebbero nascondersi in zona

CESENA. Bottino di 620 mila euro ed almeno 50 spari con kalashnikov. E' il rendiconto dell'assalto compiuto da una decina di banditi contro un blindato portavalori, sulla A14. I malviventi potrebbero essere ancora in zona. Interrogazione al ministro Alfano.

● SERVIZI a pagina 9

Portavalori: colpo da 620 mila euro e 50 spari

Assalto in A14: i banditi erano una decina

Si analizzano le immagini registrate

CESENA. Dovrebbe ammontare ad almeno 620 mila euro il bottino su cui hanno messo le mani i banditi che hanno assalito il blindato portavalori sulla A14. Questa, almeno, è la

somma di denaro contenuta nel sacco portato via. Ma bisognerà valutare se per caso, nella concitazione del momento, parte dei contanti non sia andata dispersa.

E' comunque un gruzzolo molto consistente, anche se a quanto pare è meno di un terzo di quanto c'era a bordo. E comunque, sempre che la facciano franca, andrà diviso tra parecchie persone. Probabilmente erano infatti tra 6 e 12 i malviventi che l'altro ieri sono entrati in azione intorno alle 18.30, sulla corsia nord del tratto di autostrada tra i caselli Valle Rubicone e Cesena. L'ipotesi più plausibile, secondo gli inquirenti (le indagini sono condotte dalla Squadra mobile guidata da Claudio Cagnini, con l'ausilio dei carabinieri e della polizia autostradale), è che fossero una decina.

Per il modo molto "militare" in cui hanno agito è un miracolo che nessuno si sia fatto male. Dai bossoli rinvenuti e dai segni degli spari individuati si stima infatti che sia-

no stati almeno 50 i colpi diretti contro il blindato ma sicuramente qualcuno è stato esploso anche in altre direzioni. Le armi usate sembrano essere dei kalashnikov di calibro 7.62. Mette i brividi pensare che tutto è avvenuto a poche decine di metri da parecchie auto incolonnate. Per non dire della successiva fuga durante la quale i malviventi dovrebbero avere incrociato tanta altra gente.

In queste ore, dopo che sono stati sentiti diversi testimoni, l'attenzione degli investigatori si sta concentrando sulle immagini registrate dalle telecamere posizionate lungo i percorsi che i criminali dovrebbero avere seguito. Compresi gli impianti di videosorveglianza privati. Potrebbero es-

sere utili anche eventuali foto scattate o video girati da passanti durante l'assalto o subito prima: chi le avesse è pregato di fornirle alle forze dell'ordine.

La dinamica dell'attacco pare ormai abbastanza chiara. I malviventi hanno "assediato" con tre veicoli il furgone della "Civis Augustus" che era partito da Rimini ed era seguito a breve distanza da un altro mezzo della stessa ditta. Sparandogli addosso (ma senza riuscire a penetrare i vetri a prova di proiettile) lo hanno costretto ad accostare e a fermarsi. Poi, visto che le guardie non cedevano, sono saliti sul tetto del blindato e lo hanno sventrato usando un flessibile. L'attivazione del sistema anti-rapina spuma-block ha interrotto il saccheggio dopo il primo sacco. Dopodiché la banda ha dato fuoco ai

Quotidiano

Direttore: Pietro Caricato

tre veicoli utilizzati per coprirsi la fuga. Con l'ausilio di tre camion "sequestrati" con le cattive maniere a conducenti di passaggio e messi di traverso per creare una barriera (due sulla corsia nord e uno su quella sud), sono riusciti ad impossessarsi di una Volvo che stava transitando. Saliti a bordo, hanno poi raggiunto un tratto di A14 in cui c'era un varco attraverso cui si sono dileguati, abbandonando sul posto la vettura. Quello che è accaduto dopo resta molto nebuloso. Sembra che, dopo essere fuggiti per un po' a piedi, ci fosse un furgone bianco ad attenderli. Poi può darsi che abbiano fatto altri cambi di vettura per allontanarsi senza essere notati.

Gian Paolo Castagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERROGAZIONE AD ALFANO

CESENA. L'assalto al blindato vicino al casello di Cesena approda in Parlamento attraverso un'interrogazione urgente che il deputato cesenate del Pd, Enzo Lattuca, ha rivolto al ministro dell'Interno Angelino Alfano. La sua preoccupazione è forte, perché «non si tratta di un episodio isolato. Il tratto romagnolo della A14 è già stato teatro di assalti armati a portavalori. Le armi impiegate e le modalità usate dal commando evidenziano che si tratta di specialisti». Alla luce di questa considerazione, Lattuca chiede ad Alfano «quali iniziative intenda assumere» e lo invita a «convocare una riunione straordinaria del comitato della sicurezza e dell'ordine pubblico», in presenza del ministro stesso, «presso la Prefettura di Forlì, al fine di predisporre un potenziamento delle forze dell'ordine in termini di mezzi e di uomini ed un maggiore pattugliamento del tratto autostradale».



Vigili del fuoco accanto alla carcassa di uno dei veicoli che i malviventi hanno dato alle fiamme per coprirsi la fuga

POSTI DI BLOCCO AD ARMI SPIANATE

Criminali “mimetizzati”?

Addestrati e pianificatori, potrebbero essere ancora in zona

CESENA. I banditi che hanno dato l'assalto al blindato potrebbero essere ancora “imboscati” da qualche parte nel territorio cesenate. Che questa ipotesi non venga esclusa dagli inquirenti lo si è capito durante l'intera nottata tra lunedì e martedì. E poi, ancora nella giornata di ieri. Le forze dell'ordine impegnate nella caccia hanno continuato a predisporre numerosi posti di blocco in vari punti della città. E lo hanno fatto con uno stile molto “operativo”, ad armi spianate.

Diversi cittadini che se li sono trovati di fronte all'improvviso sono rimasti impressionati dallo spiegamento di forze e dalla tensione che era palpabile. Tra l'altro, i controlli sono stati effettuati anche in zone inconsuete per questo tipo di attività: a Ponte Pietra, per esempio, nel piazzale in via Cremona, accanto al parco. Insomma, non sono state monitorate solo le principali direttrici stradali, ma si sono fatte verifiche capillari un po' dappertutto. Soprattutto nelle frazioni e nelle campagne situate nei paraggi del casello autostradale ma non solo.

Il sospetto è che i malviventi potrebbero essere rimasti in zona, con il botino ben nascosto, in attesa di potersi allontanare con maggiore tranquillità tra qualche giorno, quando si saranno calmate le acque. A rendere credibile uno scenario del genere c'è il fatto che le forze dell'ordine che si sono mobilitate in modo massiccio pochi minuti dopo l'assalto

sono convinte di avere bloccato in modo tempestivo le vie di fuga per lasciare la città. E allora i banditi potrebbero ancora trovarsi nelle vicinanze del luogo del delitto. An-

che perché da come si sono mossi hanno dato la sensazione non

solo di essere perfettamente addestrati ma anche di conoscere molto bene l'area dove hanno colpito. Avevano sicuramente pianificato tutto a puntino, forse addirittura cronometrando le varie fasi dell'azione. Per prepararsi in questo modo, è necessario “assaggiare” precedentemente il territorio, con permanenze più o meno prolungate, utili tra l'altro per studiare come ci si può “mimetizzare” per passare inosservati. Non solo prima dell'assalto ma anche dopo. (gpc)



ISTITUTO VIGILANZA**«Lo spuma-block
e le 5 guardie
hanno funzionato»**

CESENA. «I sistemi di sicurezza del mezzo hanno funzionato consentendo ai vigilantes di uscirne illesi». lo sottolinea con soddisfazione l'istituto di vigilanza finito sotto attacco, che parte da una constatazione che non era per nulla scontata: «Le tre guardie giurate a bordo del furgone portavalori e le due nel mezzo di scorta non hanno subito conseguenze in seguito all'assalto.

In una nota diffusa ieri, Andrea Fabbri, consigliere delegato di Cittadini dell'Ordine, fa notare che «i sistemi di sicurezza hanno funzionato perfettamente. Si è subito attivato lo spuma-block, che ha consentito la generazione di schiuma poliuretanicca per il bloccaggio dei valori. I vetri anti-proiettile hanno inoltre fatto sì che, nonostante gli spari dei banditi, le nostre guardie giurate rimanessero illese. Le stesse guardie, mantenendo i nervi saldi, hanno immediatamente segnalato l'accaduto, senza cedere alle richieste degli assalitori e favorendo l'intervento delle forze dell'ordine sul posto. Per quanto riguarda il quantitativo sottratto, poiché il mezzo è ancora al vaglio degli inquirenti non è stato possibile quantificare l'eventuale ammanco».

Quotidiano

Direttore: Pietro Caricato

Sospetta e spericolata inversione di marcia di un Suv sulla Gronda

CESENA. Dopo l'inferno in A14, probabilmente i banditi hanno rischiato di fare altri danni durante la fuga. Lo si ricava da più di un racconto di chi si è trovato nelle zone attorno all'autostrada nei minuti successivi all'assalto ai portavalori e ha visto scene come minimo sospette. Una testimonianza che colpisce arriva da persone che hanno visto un Suv Mercedes di colore scuro fare bruscamente un'inversione di marcia mentre transitava lungo la Gronda-Bretella. Una manovra talmente frettolosa e spericolata da rischiare seriamente incidenti con altri veicoli che stavano passando. Il mezzo su cui forse si trovavano alcuni dei malviventi che avevano appena attaccato il blindato stava procedendo in direzione Cesena-casello autostradale. Ad un certo punto, si sono stagliate in lontananza le sagome delle forze dell'ordine. Erano sul posto non per il crimine che era stato appena compiuto, ma perché poco prima un grosso camion carico di rifiuti si era rovesciato su un fianco nella rotonda Rita Levi Montalcini. Ma a quanto pare, chi era dentro quel Suv ha percepito come una minaccia la presenza di uomini in divisa. L'impressione di chi era da quelle parti è che si sentisse braccato, perché in un attimo ha cambiato direzione di marcia in modo molto azzardato, senza preoccuparsi di andare a sbattere contro le vetture a cui stava tagliando la strada.



Il parabrezza del blindato crivellato di colpi